

# Conquiste del Lavoro

Anno 72 - N. 242  
SABATO 26 DICEMBRE 2020

Quotidiano di informazione socio economica

ISSN 0010-6348



Direttore Responsabile: Raffaella Vitulano. Proprietario ed Editore: Conquiste del Lavoro Srl a socio unico. Sede legale: Via Nicotera, 29 - 00195 Roma - C.F./Reg.Imprese Roma: 05558260583 - P.Iva: 01413871003 - Telefono 06385098 - Amministratore unico: Maurizio Muzi. Direzione e Redazione: Via Po, 22 - 00198 Roma - Tel. 068473430 - Fax 068541233. Amministrazione - Uff. Pubblicità - Uff. Abbonamenti: Via Po, 22 - 00198 Roma - Telefoni 068473269/270 - 068546742/3, Fax 068415365. Email: conquiste@cdl.it. Registrazione Tribunale di Roma n. 569 / 20.12.48 - Autorizzazione affissione murale n. 5149 del 27.9.55. "Impresa editrice beneficiaria, per questa testata, dei contributi di cui alla legge n. 250/90 ed al D.Lgs. n. 70 del 15 maggio 2017. Contributi incassati nel 2018: Euro 995.740,00. Indicazione resa ai sensi della lettera f) comma 2 dell'art. 5 del D.Lgs. n. 70/2017." Modalità di pagamento: Prezzo di copertina Euro 0,60. Abbonamenti: annuale standard Euro 103,30; cumulativi Euro 65,00 - C.C. Postale n. 51692002 intestato a: Conquiste del Lavoro, Via Po, 22 - 00198 Roma - C.C. Bancario Intesa Sanpaolo S.p.A. - Filiale 00291 - Roma 29 - IBAN IT14G030690322710000011011 intestato a: Conquiste del Lavoro, Via Po, 22 - 00198 Roma - Pagamento on-line disponibile su Internet all'indirizzo www.conquistedelavoro.it.

## D O S S I E R

La pandemia non ha lasciato scampo: imprese chiuse e lavoratori a casa. Ma c'è chi non si dà per vinto

# Moda, tra crisi e innovazione



Sicurezza, ammortizzatori sociali, contrasto al dumping contrattuale, ma anche agevolare la crescita delle imprese e puntare sul reshoring. In un documento al Governo le proposte dei sindacati di categoria

Martano a pagina 2

**Piemonte.**  
Il distretto biellese fa i conti con la pandemia. La 'patria italiana dei tessuti' cerca un via di uscita alla crisi generata dal Covid

Zagarìa  
a pagina 3

**Puglia.**  
Timori per il futuro produttivo e occupazionale dell'azienda Tessitura del Salento. Sindacati preoccupati in attesa di sviluppi positivi nella vertenza

Petrelli  
a pagina 3

**A Como grandi timori per la filiera della seta. La pandemia ha fatto registrare un calo di fatturato del 40%. Cravatteria e camiceria i settori più colpiti**

Olivieri  
a pagina 4

**Calabria.**  
Dal caso Marlane alla Marzotto, storie di un settore che sta scomparendo. Per il sindacato occorre investire per ricucire nuove opportunità

Latella  
a pagina 4

**Veneto. Un patto per rilanciare i distretti: tessile, calzaturiero, occhialeria e pelle. Lo chiedono i sindacati di categoria per affrontare una crisi senza precedenti**

Baretti  
a pagina 5

**Liguria.**  
C'era una volta il fascino della divisa. Storia dell'azienda Uniform in provincia di La Spezia e di un'eccellenza che si sta perdendo

Frambati  
a pagina 5

## In Cina cresce l'appeal della moda made in Italy

Il settore della moda italiana sta lavorando duramente per assicurarsi di rimanere di moda in Cina, l'importante mercato a più rapida crescita al mondo per l'abbigliamento e gli accessori di fascia alta. I principali player del settore dichiarano che la Cina è un mercato sempre più importante per le case di moda italiane. La Cina "è una delle poche aree in cui possiamo dire che le cose stanno andando piuttosto bene per le aziende di moda - afferma Mario Bo-

selli, presidente della Fondazione Italia-Cina -. Le aziende italiane sono tra i principali operatori del mercato e stanno adottando le misure necessarie per mantenere le cose come sono". Secondo Nicola Guerini, direttore generale del Milan Fashion Institute, il successo dei prodotti di moda italiani e di altri marchi italiani non di moda in Cina rappresenta per le aziende una base solida su cui costruire. "Il marchio Made in Italy ha valore in Cina - dice Guerini -

. I consumatori cinesi sono sempre più interessati ai prodotti di fascia alta e l'etichetta Made in Italy su un prodotto è un segno che si tratta di qualcosa di un certo livello". Boselli concorda: "Le due chiavi del successo non solo in Cina ma nella maggior parte dei mercati sono che un prodotto deve avere un bel design e deve essere ben fatto. Questo è ciò che rappresenta il Made in Italy".

Sa. Ma.

**S**egretario, l'ondata pandemica ha messo in ginocchio il settore moda, tessile abbigliamento. Confindustria stima che nel 2020 il Covid 19 avrà bruciato circa 29 miliardi. Aziende chiuse, cali di fatturato e perdite nell'export. Come state affrontando questa enorme crisi? Quali misure il sindacato, e la Femca in particolare, chiede al Governo di mettere in campo per superare questa fase drammatica che oltre alle grandi imprese ha messo sul lastrico soprattutto le piccole e medie aziende?

Anche in questi settori la crisi pandemica ha avuto effetti nefasti, in particolare per le lavanderie industriali, una attività fortemente legata ai flussi turistici, e nel calzaturiero. Per affrontare queste difficoltà abbiamo sottoscritto a settembre un documento insieme a Filctem e Uiltec e a Confindustria Moda, che abbiamo inviato al Governo, con le nostre richieste. Tra le più pressanti c'è il rispetto totale dei protocolli sottoscritti per la sicurezza sui posti di lavoro, con riferimento alle normative anti-contagio. Poi abbiamo chiesto il prolungamento degli ammortizzatori sociali a tutto il 2021 e misure severe per contrastare il dumping contrattuale, come ad esempio la certificazione della rappresentanza. Un'altra richiesta di sindacati e Confindustria è quella di agevolare la crescita dimensionale delle imprese, e molto importante è il passaggio sul reshoring: bisogna sostenere politiche ad hoc per sensibilizzare e incoraggiare le aziende che negli scorsi anni hanno allontanato le loro produzioni dall'Italia, in modo da riportarle nel nostro Paese e rafforzare così il sistema del Made in Italy. Infine chiediamo il sostegno a progetti di vita/lavoro attraverso l'utilizzo di fondi pubblici e la riduzione del cuneo fiscale: oggi il costo del lavoro nel comparto incide dal 30 al 40%

**Secondo il ministro dello Sviluppo Economico, Stefano Patuanelli l'apporto dell'industria della moda per la crescita economica e per la presenza nei mercati internazionali dell'Italia è strategico, così co-**

Intervista a Raffaele Salvatoni, segretario nazionale Femca Cisl

# Rafforzare il made in Italy si può, ecco le proposte del sindacato

me è fondamentale sostenere l'originalità e l'artigianalità delle produzioni. Patuanelli di recente ha affermato "la sfida per il nostro tessuto produttivo è quella di coniugare il made in Italy con l'innovazione, la tecnologia e la digitalizzazione, amalgamando sapientemente vecchio e nuovo know how, manualità antica e formazione

4.0, con un occhio sempre attento alla sostenibilità ambientale". Quanto di tutto questo si può realizzare in questo momento?

Il comparto della moda resta strategico nel panorama economico nazionale. Parliamo di settori importanti del Paese, come il tessile abbigliamento, il calzaturiero, la pelletteria, gli occhia-

li, e poi concia, lavanderie industriali, giocattoli e penne e spazzole. Il comparto dà occupazione a 580 mila lavoratori in 66 mila aziende, con un fatturato che sfiora i 100 miliardi di euro, di cui i 2/3 in esportazioni. Io ritengo che la formazione sia un cardine fondamentale dell'iniziativa sindacale per conservare il ruolo strategico del comparto,

e le scelte strategiche vanno fatte ora per essere pronti ad agganciare la ripresa. In particolare sulla formazione tecnica e professionale è necessario mantenere alta l'attenzione, soprattutto verso i giovani che sono il futuro del settore. Sarà importantissimo investire per dare continuità e qualità alle competenze richieste dalle professioni della moda nell'era dell'industria 4.0 e della digitalizzazione. A tale scopo non è secondario definire congiuntamente le modalità di utilizzo del Fondo Nuove Competenze e dei Fondi Interprofessionali.

**Quali sono le principali richieste presenti nella piattaforma sindacale per il rinnovo del contratto Tessile Abbigliamento Moda, scaduto il 31 marzo scorso?**

Legalità, formazione, welfare, sicurezza e salario sono sicuramente i pilastri del nostro documento. E quindi giusto salario, qualità del lavoro nelle filiere, formazione, tutele, specializzazione, professionalità per gli addetti, anche nelle aziende più piccole. Altri temi sui quali puntiamo sono il rafforzamento del ruolo delle Rsu e l'estensione della contrattazione di secondo livello. Infine abbiamo inserito la revisione dell'inquadramento dei lavoratori e l'estensione del welfare in tema di previdenza e di sanità integrativa. Con questo contratto abbiamo un'occasione preziosa: traghettare il settore, portandolo fuori dalla crisi strutturale degli ultimi tempi, dando una svolta sui temi della responsabilità sociale, dell'innovazione dei processi e dei prodotti, della buona occupazione, della partecipazione dei lavoratori.

Sara Martano



**C**resce l'attenzione degli italiani per gli acquisti di prodotti di moda sostenibili che rispettino l'ambiente e il benessere degli animali e che durino più di una stagione. L'analisi di Nomisma mostra un'onda green che sta modificando le abitudini degli italiani. Per Francesco Giordano, Co-Ceo Commercial Banking Western Europe di UniCredit "il

La ricerca di Nomisma mostra un'onda green che sta modificando le abitudini

## Cresce l'attenzione degli italiani per gli acquisti di prodotti sostenibili

trend di maggiore attenzione a questi temi si è rafforzato durante la pandemia: il 27% degli italiani ha infatti aumentato gli acquisti di prodotti sostenibili/eco-friendly ed è cresciuta anche l'atten-

zione delle istituzioni nazionali e globali. Come UniCredit siamo consapevoli che la costruzione di un futuro sostenibile è una sfida più che mai decisiva. Lavoriamo sempre più in questa direzione:

dal 2008 abbiamo dimezzato le emissioni di gas serra, per arrivare a -60% entro il 2020 e -80% entro il 2030".

Secondo lo studio di Nomisma nei prossimi 12 mesi, per quasi 1

italiano su 2 sarà importante acquistare abiti, calzature e accessori prodotti con metodi che rispettino l'ambiente e tutelino il benessere animale. Il 37% degli italiani, invece, si appresta a fare

acquisti ragionati prediligendo capi che durino più di una stagione. Otto italiani su 10 vorrebbero conoscere la provenienza delle materie prime utilizzate nella produzione degli abiti, calzature e accessori che acquistano. Il 72% invece vorrebbe conoscere l'impatto ambientale collegato alla produzione dei prodotti moda e lusso che comprano.

Sa. Ma.

## Euratex in campo per un hub europeo di rifiuti tessili

La Confederazione Europea dell'Industria Tessile Euratex annuncia il lancio di un'iniziativa concertata sui rifiuti tessili. Chiamata "European Textile Recycling Hubs", o ReHubs, essa mira a sviluppare strutture dedicate in Belgio, Finlandia, Germania, Italia e Spagna, nazioni considerate le candidate ideali per questo approccio. "L'implementazione di ReHubs permetterà di raggruppare gli sforzi e gli investimenti significativi in favore di

un'industria tessile circolare di oltre 100 aziende di tutta l'Unione Europea, con l'aiuto di organizzazioni neutre sul piano tecnologico e commerciale", afferma Euratex. "Una volta messi in campo, i ReHubs funzioneranno come centri di coordinamento europei e fornitori di servizi e soluzioni, gestendo diversi flussi di scarti tessili e le esigenze aziendali. Essi serviranno un mercato europeo transfrontaliero attraverso molteplici installazioni esi-

stenti o di nuova costruzione".

Dei 10,7 milioni di tonnellate di tessuti consumati nel 2019 nell'UE, sono stati inceneriti circa 4 milioni di tonnellate di cascami tessili, a fronte di soli 2,8 milioni di tonnellate raccolti. Con ReHubs, l'obiettivo è soprattutto quello di prepararsi al previsto aumento delle raccolte europee, che entro il 2025 dovrebbero quasi raddoppiare, raggiungendo i 5,5 milioni di tonnellate.

Sa. Ma.

La "patria italiana" dei tessuti cerca di uscire dalla crisi

# Il distretto biellese fa i conti con la pandemia

**T**ra i grandi malati della manifattura piemontese c'è il distretto tessile biellese.

Con circa 12mila addetti, 800 imprese e un giro di affari di un miliardo e mezzo di euro, il polo piemontese sta vivendo un'altra fase travagliata della sua lunga e prestigiosa storia. Considerata da sempre la patria del tessile italiano, Biella vanta una produzione del 40% di tutta la stoffa pregiata fabbricata nel mondo. Le sue produzioni principali sono i tessuti per l'abbigliamento, i filati per la tessitura e la maglieria.

Gli effetti della pandemia sul settore si fanno sentire sempre di più. Lo dicono gli ultimi dati di Unioncamere Piemonte che per il tessile biellese registrano un calo del 30,2 per cento della produzione industriale, del 43,5 per cento degli ordinativi sia esteri che interni e del 27,4 per cento del fatturato. Anche i dati sulla cassa integrazione rendono l'idea della crisi in atto: il

77 per cento delle aziende tessili vi ha fatto ricorso in questi mesi del 2020. E per l'anno prossimo le previsioni restano negative anche perché dicono gli addetti ai lavori "ci vorrà un po' di tempo prima che la domanda ritorni ai livelli pre-covid".

Dal 2002 ad oggi nel distretto biellese si sono persi circa 12 mila posti di lavoro. Molti lavoratori sono stati accompagnati alla pensione, altri sono stati assorbiti dai restanti settori industriali e dai servizi.

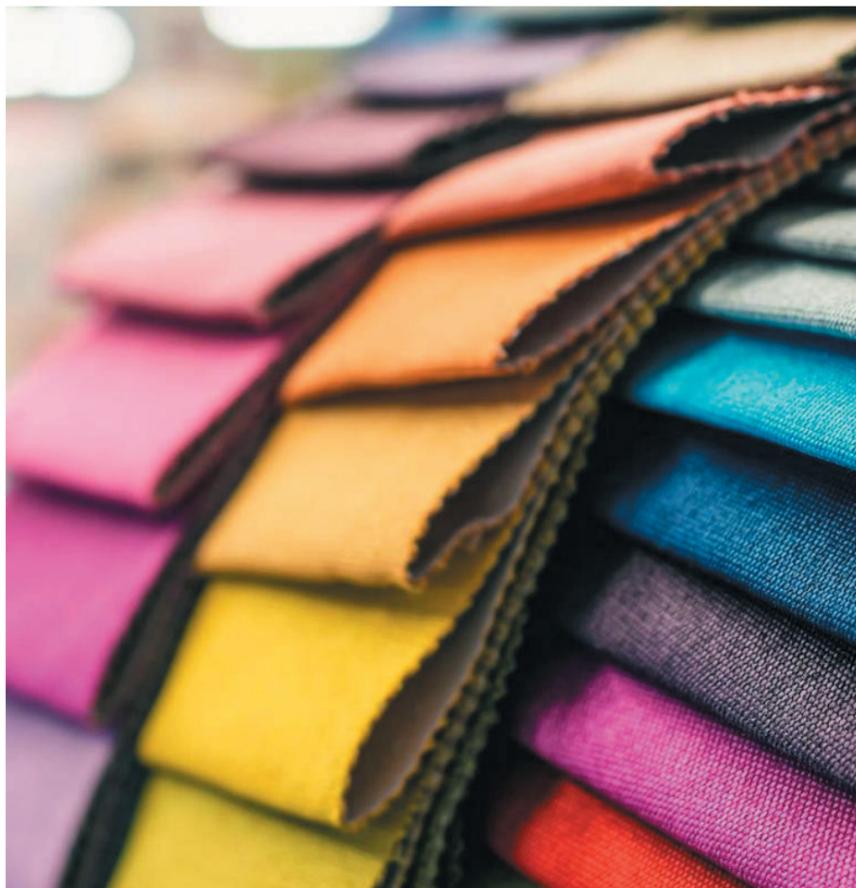
A Biella operano, insieme ai marchi storici come Ermenegildo Zegna, Loro Piana, Lanificio Fratelli Cerruti, Piacenza, Lanificio Colombo, Lanificio Vitale Barberis Canonico e Lanificio Reda, una moltitudine di piccole e medie imprese. I filati e i tessuti prodotti sono principalmente in lana merinos superfine e altri materiali pregiati come cashmere, alpaca e mohair. La qualità è la carta vincente che ha consentito al distretto di superare le crisi del pas-

sato e di affermarsi nel mondo. E proprio grazie alla capacità di produrre tessuti di alta qualità, Biella è diventata il 30 ottobre 2019 città creativa dell'Unesco nel settore "Crafts & Folk Art".

"Il territorio biellese - spiega il segretario della Cisl Piemonte Orientale, Roberto Bompan - conserva ancora nel tessile di alta gamma il suo core-business. Per mantenere questo primato è necessario investire non solo in nuove tecnologie ma anche in prodotti eco-sostenibili, leva questa che potrebbe consentire alle nostre aziende di acquisire nuove fette di mercato. Mettere a fattor comune buone pratiche, competenze, know how è il modo migliore per affrontare le criticità che si presenteranno nei prossimi mesi".

Per la segretaria generale della Femca Cisl Piemonte Orientale, Barbara Piva: "In questa fase è difficile fare previsioni per il futuro. Quello che emerge dagli incontri con gli imprenditori del settore è che i primi segnali di ripresa potrebbero avvenire non prima del secondo semestre del 2021". Rispetto al rinnovo del contratto, la segretaria generale della Femca non ha dubbi sulle novità che dovranno essere introdotte. "Il contratto deve prevedere, oltre agli aumenti economici, - afferma Piva - strumenti ed elementi nuovi su formazione e riqualificazione dei lavoratori, inquadramento professionale e welfare. Un lavoratore che entra al secondo livello non può rimanere lì per tutta la durata del suo percorso lavorativo. Non è più accettabile".

Rocco Zagaria



I sindacati attendono ancora sviluppi positivi nella vertenza

## Tessitura del Salento, timori per il futuro

**C'**è paura per il futuro e tanta tensione a Melpignano, in provincia di Lecce, per la sorte dell'azienda Tessitura del Salento, nella quale lavorano 117 dipendenti. Dopo la task force dello scorso 20 ottobre non ci sono stati sviluppi positivi della vertenza. Nei giorni scorsi i sindacati di categoria Femca Cisl, Filctem Cgil, Uiltec Uil hanno nuovamente chiesto un incontro urgente sul futuro del sito produttivo, con una lettera indirizzata al presidente della Regione Puglia, Emiliano, all'assessore Caroli e ai vertici del Sepac, il comitato di gestione delle crisi industriali attivato dalla Regione. "L'azienda - spiega Sergio Calò, segretario generale Femca-Cisl Lecce - ha ormai dichiarato che alla fine del periodo di cassa Covid si procederà ai licenziamenti, una vera tragedia sociale in un territorio già messo in ginocchio dalla crisi. Eppure abbiamo saputo che c'è una proposta ufficiale di acquisto, e visto che il Gruppo Canepa non intende portare avanti il sito produttivo, chiediamo che si faccia subito da parte e favorisca l'acquisto, per garantire un futuro sereno ai 117 lavoratori. Un'altra vicenda poco chiara - accusa Calò - è il criterio per individuare i dipendenti impiegati nel pochissimo lavoro presente in azienda: sono sempre gli stessi a lavorare, non c'è alcuna rotazione tra tutti i lavoratori. Un atteggiamento, quello messo in pratica dal direttore di stabilimento, che è inaccettabile e vergognoso. Con una lettera abbiamo chiesto delucidazioni in merito e l'elenco completo dei lavorato-

ri del sito, corredato dalle ore di lavoro svolte e da quelle di collocazione in Cig per tutto il 2020, riservandoci ogni iniziativa utile alla piena tutela dei lavoratori danneggiati dalla gestione della Cig e dall'organizzazione del lavoro da parte del direttore di stabilimento". Il 2020 si chiuderà per la Tessitura del Salento con un fatturato di 16 milioni di euro, a fronte dei 40 previsti. E c'è da considerare che il costo del personale si aggira intorno ai 14,5 milioni. Nei prossimi anni le previsioni di fatturato sono pari a 24 milioni nel 2021, 28 nel 2022 e 32 nel 2023: "con queste prospettive - spiega il segretario della Femca salentina - è difficile che l'azienda possa superare le difficoltà, e certo non serviranno la riduzione degli stipendi, la Cig e il licenziamento di una parte dei lavoratori. Così non si va da nessuna parte, è troppo facile fare impresa scaricando i rischi e i disagi sui lavoratori. Sinceramente resto basito dal comportamento della task force regionale, che è totalmente assente e sembra non capire la gravità del problema. Se davvero è stata istituita per gestire le crisi, lo faccia. Noi da parte nostra avevamo percepito i segnali della crisi già prima del Covid-19, il mancato arrivo dei 20 telai annunciati era stato un campanello d'allarme. Adesso chiediamo il massimo sforzo alle istituzioni a tutti i livelli e ai rappresentanti delle associazioni datoriali, per evitare un nuovo stillicidio di posti di lavoro e la fine di una grande realtà produttiva del Salento", ha concluso Calò.

Vanni Petrelli



## Fendi. Nasce a Firenze il nuovo polo di eccellenza

Fendi ha posto la prima pietra del nuovo polo di eccellenza a Bagno a Ripoli, in provincia di Firenze, che si estenderà su un terreno di 8 ettari, e sorgerà sulla ex Fornace Brunelleschi. L'azienda, si legge in una nota, ha cominciato i lavori nell'agosto 2018, per sgombrare e preparare il cantiere: il polo Fendi Factory, che soddisferà standard rigorosi in termini di sostenibilità

ambientale e sarà destinato alla creatività, allo sviluppo, all'innovazione, alla formazione e alla produzione, sarà inaugurato nel 2022. "Abbiamo colto - sostiene Serge Brunschwig, presidente e amministratore delegato di Fendi - l'opportunità di investire nel Made in Italy e di valorizzare i principi fondamentali dell'artigianato, del savoir-faire e l'importanza del

fatto a mano". "Siamo orgogliosi dell'accordo di sviluppo che ha sbloccato le risorse Mise, incentrato sulla pelletteria e sull'utilizzo di tecnologie innovative - afferma il presidente della Regione Toscana, Eugenio Giani - che apre una nuova stagione e porta nuova occupazione con la prospettiva di raddoppiare i posti di lavoro".

Sa. Ma.

Sono forti le preoccupazioni della Femca Cisl sulle prospettive dell'industria tessile comasca e della sua filiera per quando scadranno i termini dello stop al blocco dei licenziamenti.

Con un calo degli affari del 40%, a causa della pandemia, il settore è pesantemente sotto stress, in particolare il tessile abbigliamento, la camiceria e la cravatteria. La drastica riduzione di viaggi e spostamenti, di contatti di lavoro e sociali stanno infatti pesando molto sulle dinamiche di scelta dei consumatori, che hanno ridimensionato notevolmente gli acquisti di questi articoli, mediamente peraltro considerati "non indispensabili". Altrettanto pesa l'assenza di movimentazione turistica. "In questi mesi abbiamo registrato una crisi asimmetrica - spiega Carlotta Schirripa, segretaria generale della Femca Cisl dei Laghi -. Ci sono state aziende che hanno perso la battaglia della sopravvivenza e che restano attive in attesa di tempi migliori ed altre a cui la cassa Covid ha dato un respiro di sollievo, perché avendo sfruttato tutti gli ammortizzatori sociali negli anni passati, avrebbero dovuto procedere a dei tagli ed invece hanno utilizzato gli ammortizzatori Covid per rimanere sul mercato".

Il ricorso agli strumenti di sostegno al reddito da parte di aziende che erano strutturate per fatturati non in calo è stato considerevole, sia per la parte operaia che impiegatizia. "Questo sistema occupa-

Calo degli affari del 40%. Camiceria e cravatteria i settori più colpiti

# A Como grandi timori per la filiera della seta

zionale ha retto fino ad oggi e probabilmente resisterà quasi fino alla fine di marzo 2021 in virtù del blocco dei licenziamenti", sottolinea la segretaria generale della Cisl dei Laghi, che non nasconde le forti preoccupazioni per la prossima primavera. "Sul territorio tanti nuclei familiari basano il

loro reddito sul lavoro in realtà del settore tessile - spiega Schirripa - e non è raro trovare lavoratori e lavoratrici dipendenti di aziende dello stesso settore. Un settore che finora dava stabilità e che oggi genera incertezza". Si stima che il 10% degli occupati saranno fuori dal merca-

to del lavoro e che solo il 5% tornerà, dopo chissà quanto tempo e chissà quanti tentativi di ricollocarsi. La cassa integrazione Covid e l'uso degli ammortizzatori sociali sicuramente serviranno a traguardare la ripresa ma, secondo il sindacato, non sono sufficienti. "Come Femca Cisl dei Laghi

manterremo questa posizione chiara, scongiurando pertanto che le aziende abbassino i costi fissi che, nella loro visione, sono sempre i costi del personale - spiega Schirripa -. Ma non ci stanchiamo di dire a gran voce che occorre costruire un patto sociale tra forze sociali ed istituzioni che abbia ad oggetto una formazione che guardi sia al futuro che, di conseguenza, alle nuove professionalità".

In quest'ottica anche la riapertura della trattativa per il rinnovo con contratto nazionale del tessile ha un significato preciso per i lavoratori del distretto comasco. "Vuol dire speranza di una ripartenza ed opportunità per trattare temi fondamentali come formazione e professionalità - conclude la segretaria generale della Femca Cisl dei Laghi -. Ad oggi nelle realtà produttive del territorio ci sono professionalità obsolete che è nostro compito individuare in sinergia con le aziende e guidare verso percorsi di formazione che generino nuove professionalità in grado di essere competitive perché sono quelle richieste dal mercato".

Stefania Olivieri



Nel 2020 sembra difficile crederlo, però in passato il cucito e la sartoria avevano creato molto lavoro in Calabria.

Quando si parla di stoffe, da queste parti, viene in mente l'azienda di alta moda nata dal genio reggino Gianni Versace, impresa che nella città dello Stretto non ha da molti anni neanche un punto vendita. Oppure il pensiero va al Polo tessile di San Gregorio, nato negli anni Settanta nella periferia di Reggio per la produzione di collant, poi chiuso, dopo alterne vicende, con la riduzione di quelle che erano state 500 maestranze (nel 2004 le

## Calabria. Dal caso Marlane a Marzotto, storie di un settore che sta scomparendo

unità erano scese già a 150 lavoratori) ad Ipu e Ipu. Durante il picco dell'emergenza epidemiologica ad aprile, era stata lanciata l'idea di produrre le mascherine, di ripartire da quei capannoni abbandonati. Ma in Calabria le ripartenze sono difficili.

Pompeo Greco, segretario generale della Femca Cisl Calabria ci comunica una notizia che fa riflettere: "Non c'è più il settore tessile Femca in Calabria. Fino al 2017

avevamo il comparto dei lavoratori in mobilità iscritti con noi. Ora non ci sono più lavoratori iscritti." In realtà non ci sono quasi più lavoratori nel comparto. Molti di quegli ex addetti sono andati anche in pensione, e le aziende presenti sono piccole. L'elenco delle realtà tessili scomparse in Calabria è lungo. Pensiamo al caso Marlane, azienda del gruppo Marzotto di Praia a Mare, chiusa vent'anni fa, che produceva lenzuola e tovaglie,

senza rispettare però le norme sulla sicurezza sul lavoro. Oltre cento operai sono morti (è stata soprannominata la "fabbrica dei veleni"). Insomma un bollettino di aziende scomparse. Come il cucito può diventare lavoro nel 2020? In Calabria continuano a resistere tecniche dell'arte tessile: basti pensare ai noti scialli di Tiriolo, vicino Catanzaro, al Museo dell'Arte della Seta del capoluogo e ad allestimenti simili

a Cosenza, mentre a Locri vive ancora l'arte della tessitura del telaio della ginestra. Sono possibili volani di sviluppo turistico se messi in rete. Forse occorrerebbe un diverso modo di pensare. Ricominciare dal passato per investire sul futuro in modo differente. L'azienda Versace potrebbe ripartire dalla città dello Stretto, creando accordi con gli atenei presenti, l'Università Mediterranea e l'Università per stranieri Dante Ali-

ghieri, come anche con gli istituti professionali, per dare la possibilità di svolgere tirocini in azienda. L'impresa potrebbe formare così risorse qualificate, le quali potrebbero in seguito rilanciare il territorio delle origini, dove tutto è cominciato, lavorando in smart working. O ancora: non c'è un istituto tecnico superiore, post-diploma, specificamente dedicato al comparto tessile in Calabria. Eppure gli Istituti stanno avendo successo in tutta Italia. Un indirizzo da considerare. Occorre ricominciare a cucire opportunità, da queste parti.

Elisa Latella

## Governo: Italia diventi laboratorio per l'innovazione

**R**endere l'Italia quanto più possibile laboratorio per l'innovazione. È l'obiettivo a cui punta il governo e per cui si è già intervenuti nel decreto semplificazioni e nel Cura Italia e per cui si continua a lavorare per rendere i cittadini e la pubblica amministrazione sempre più digitali. Lo ha sottolineato la ministra per l'Innovazione, Paola Pisano, nel corso del suo intervento alla XI edizione del Premio Nazionale per l'Innovazione

“Premio dei Premi” 2020, istituito presso la Fondazione Cotec. “Oggi - ha affermato - il mondo sperimenta una profonda trasformazione che sta portando alla nascita di industrie totalmente nuove nei campi della genomica, dell'intelligenza artificiale, della robotica. Rese possibili da nuove e innovative tecnologie in continua evoluzione, la raccolta e l'analisi dei dati stanno trasformando anche attività tradizionali che vanno dall'a-

gricoltura al tessile e alla moda. Una delle domande che mi pongo è: stiamo facendo tutto quello che occorre per avere nel presente e nel futuro i ruoli di avanguardia che abbiamo ereditato dalle generazioni precedenti alle nostre? Dobbiamo rinnovare e rinnovarci se vogliamo essere, e lo dobbiamo essere, all'altezza delle nostre tradizioni di innovazione e creatività”.

Sa. Ma.

È la proposta dei sindacati di categoria regionali

## Veneto, un patto per rilanciare i distretti

**U**n patto per il lavoro per rilanciare i distretti del tessile, del calzaturiero, dell'occhialeria e della pelle. È la richiesta dei segretari regionali del Veneto dei comparti Energia, Moda e Chimica alla Regione del Veneto. Stefano Zanon, segretario della Femca Cisl del Veneto, con i suoi omologhi di Uiltec e Filctem, chiede all'amministrazione regionale un impegno preciso e concreto, ribadendo la necessità di una rinnovata intesa per il lavoro e per l'occupazione, che veda riuniti attorno a un tavolo la Regione Veneto, le forze sociali e imprenditoriali, le istituzioni territoriali e gli enti di formazione professionale. “La nostra - sottolinea Zanon - è una grande regione con tante possibilità e altrettante criticità. Dobbiamo essere in grado di arginare i problemi e valorizzare le opportunità e siamo convinti che solo con un grande patto tra Regione, sindacati e imprenditori sarà possibile raggiungere questo obiettivo”. La proposta parte dei dati che riguardano i setto-

ri seguiti dai tre segretari regionali, con un'attenzione particolare per i distretti legati al mondo della moda: dall'occhialeria bellunese allo sportssystem di Asolo e Montebelluna (Treviso), fino ad arrivare al calzaturiero della Riviera del Brenta. Tutti settori che si stanno confrontando con i duri colpi dell'emergenza Covid-19, in un Veneto che chiuderà l'anno con un calo del Pil di circa il 10% e 500 milioni di ore di cassa integrazione Covid autorizzate. All'orizzonte, il timore della perdita di migliaia di posti di lavoro allo sblocco dei licenziamenti. “Per quanto riguarda l'occhialeria - spiega il segretario Femca Stefano Zanon - la nostra priorità è la tutela dei livelli occupazionali, che passa attraverso il rilancio e la difesa del made in Italy, nonché dallo sviluppo di una formazione professionale che guardi alle nuove competenze di cui le aziende del distretto hanno e avranno sempre più bisogno”. Una ricetta che va utilizzata anche per il distretto calzaturiero della Ri-

viera del Brenta, orgoglio italiano che fattura 2 miliardi all'anno. Il distretto sta vivendo il momento più difficile dal Dopoguerra ad oggi, con il rischio di disperdere un know-how prezioso, frutto di sette secoli di tradizione. Una fase complessa segnata anche dal mancato rinnovo del premio di produzione per i circa 10mila lavoratori delle oltre 500 aziende dell'area compresa fra le province di Padova e Venezia. Nei giorni scorsi la Regione ha dato disponibilità all'apertura di un tavolo di confronto e raccordo con le organizzazioni sindacali, le imprese, le associazioni di rappresentanza datoriale, i soggetti istituzionali e del mondo della conoscenza e del sapere per salvaguardare il tessuto produttivo dell'area. Infine il distretto della pelle di Vicenza, che impiega 15mila addetti e che oggi ha la necessità di aprire un tavolo contrattuale con Confindustria, gli artigiani e le forze sociali, per affrontare la crisi e rilanciare una realtà riconosciuta a livello europeo.

Federica Baretto



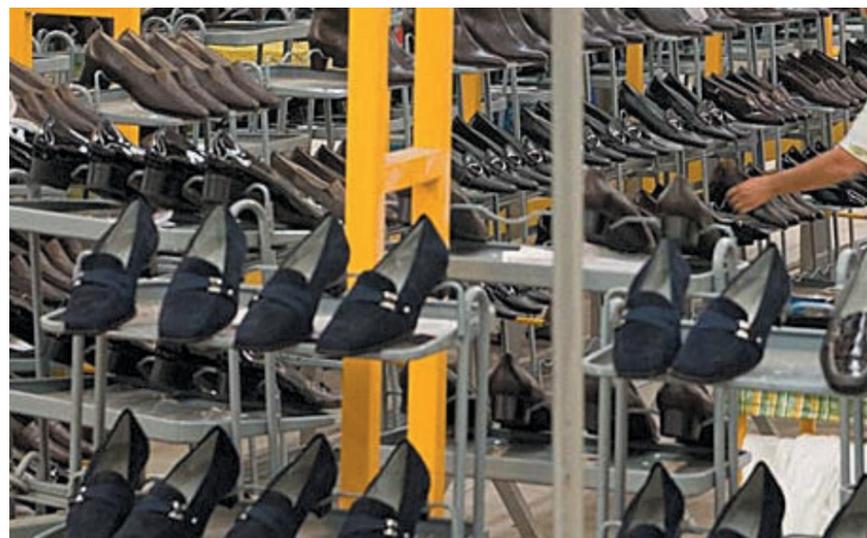
Storia dell'azienda Uniform di Brugato (La Spezia)

## C'era una volta il fascino della divisa

**I**l fascino della divisa, il profondo significato di indossarla e di ammirarla da parte della gente. C'era una volta forse più forte di adesso tutto ciò. Almeno da giudicare dalla storia di una delle più prestigiose produttrici di divise del nostro Bel Paese, la Uniform srl di Brugato, provincia di La Spezia, estremo Ponente Ligure. Correvano gli anni '90 e vestiva i militari italiani, aviatori, marinai. Eran 300...non si sa se giovani e forti come evoca Luigi Mercantini della Spigolatrice di Sapri, ma con destino migliore di quelli della poesia. Tanti erano infatti a fine secolo scorso i dipendenti che cucivano le eccellenze delle divise in quel di Brugato. Sbriciolati poi nel numero dal mutare dei tempi, in piccola parte dalla crisi e da quel fenomeno non certo esaltante socialmente dell'esternalizzazione specie all'estero, nel caso specifico in Romania. Erosione occupazionale fino ad arrivare agli attuali 15 occupati. Venti volte meno dei tempi migliori. Una sorta di strage sociale, complice anche l'abolizione della naja che ha limitato parecchio il numero degli uomini vestiti da una divisa. Una storia di lavoro ed economia triste, insomma, che racconta Ilaria Delcaldo, segretario generale Femca Cisl di La Spezia, assicurando attento monitoraggio Cisl alla situazione, che, ammette, ha grandi spazi di incertezze. “Ora - spiega la Delcaldo - a Brugato si fanno lavorazioni di eccellenza, campioni di divise per partecipare a gare per ottenere la produzione, e si confezionano pure i documenti neces-

sari alle gare. Soprattutto dirette ad ottenere appalti per produrre divise soprattutto per aviazione e marina. Ma ci sono anche piccoli clienti per i quali si realizzano le divise, anche se non molto consistenti”. “Nel 2021 - annuncia Ilaria Delcaldo - ci sarà una nuova gara; vediamo come andrà, vediamo cosa accadrà. Se non si dovesse vincere dovremmo fare attenzione a ciò che potrebbe accadere, perché andrebbe a limitare la clientela a piccoli casi, ai piccoli clienti che forse non basterebbero”. Ma la sindacalista spezzina vuole anche sottolineare la storia importante della società e la significatività della sua produzione, perché, ricorda, le divise sono nel cuore degli italiani. Le radici storiche dell'azienda datano anni '70, con allora grande manodopera qualificata sartoriale; in questo senso, a seguire, non c'è stato molto ricambio generazionale e parecchie aziende si sono trasferite all'estero dove il costo del lavoro è assai minore e quindi sono più competitive. “Ma qua ed in questa azienda - afferma il segretario generale Femca Cisl di La Spezia - c'è l'eccellenza. Un tipo di lavorazioni sartoriali, che, oltre agli altri problemi, rischiano di venire perdute. “Come Femca Cisl teniamo attentamente monitorata la situazione per verificare che si mantenga sul territorio; anche allo scopo di dare lavoro ai giovani. Ripeto, ma anche per mantenere tipi di lavorazioni storiche come la sartoria che si teme possano andare perdute”.

Dino Frambati



# Conquiste del Lavoro

Quotidiano  
di informazione  
socio economica



## AVETE SCARICATO LA **NUOVA APP** ?

In pochi secondi, sul vostro mobile **Android** o **iOS**,  
potrete leggere le ultime notizie  
e gli approfondimenti di Conquiste del Lavoro.  
Una testata storica, una garanzia di informazione di qualità.  
Potrete leggerci ovunque, in qualsiasi momento.  
Siamo sempre con voi: basta un click!

Scaricate la nostra **APP** e seguiteci.

